QUANDO LA CITTÀ DORME

il nuovo giornalino scolastico

n°1 a.s.2017/2018

QUANDO
la CITTÀ DORME
Regia: FRITZ LANG
R.K.O
RADIO

OPENDAYS

F.E.R.N.
DONATELLI'S
CUP
MathTube

ECDL

CERTIFICAZIONI
LINGUISTICHE

deutsch?

ARDUINO

in questo numero:

4 ***Quando la città dorme***
Prof. Marco Bonifazi

5 ***Gli OpenDays***
Amir Maicol Contessa, 4°As

6 ***Intervista ad Amir Maicol Contessa riguardo alle diverse attività che offre la scuola***
Alessia Campopiano, 3°BL

8 ***Il Corso della lingua e cultura tedesca***
Di Marta Baydyuk, 3°AL

9 ***Arduino***
Emma Guarino

10 ***Intervista ad Amir Maicol Contessa, Rappresentante d'Istituto***
Claudia De Lorenzi, 3°BL

12 ***Il visibile e l'invisibile: cinema e filosofia. Intervista al Prof. Marco Bonifazi***
Marta Baydyuk, 3°AL; Alessia Campopiano, 3°BL; Alessia Monaldi, 5°D; Angelica Rossi, 3°BL

15 ***Premiazione Premio Clementoni***
Prof.ssa Orsola Felici

17 ***Ara Pacis***
Emma Guarino

18 ***"Amici a Capodanno, amici tutto l'anno!"***
Racconto di Noemi Porreca, 4°C

QUANDO LA CITTÀ DORME

Come tutte le idee, anche questa, ovvero **il nuovo nome del giornale**, deriva da una visione d'insieme, fulminante, intera e globale. Vedere studentesse e studenti intorno ad un tavolo discutere appassionatamente di **articoli, rubriche, impaginazioni** ha costituito una vera e propria inquadratura, d'altronde, come ricorda **Jean-Luc Godard** nella sua Historie(s) du cinéma: "il cinematografo non ha mai voluto creare un avvenimento, ma prima di tutto una visione". La visione che ho avuto, in effetti ho una certa responsabilità nella scelta del titolo che ho proposto e che, successivamente, è stato democraticamente scelto, mi ha permesso di cogliere la necessità di questo gruppo: **la ricerca e l'impegno, la dedizione e la capacità di essere in agguato**, per usare un'espressione cara a Gilles Deleuze. In questo preciso passaggio, preferibile al momento dato che l'inquadratura è di per sé, almeno in prima istanza, un problema spaziale, è nata l'idea della redazione, di **una redazione sempre all'erta,** in veglia perpetua, a caccia di notizie nell'oscurità della redazione, **quando la città dorme c'è qualcuno in agguato**, un'intera redazione che lavora, a caccia di notizie; Quando la città dorme, come l'omonimo capolavoro (1956) del regista tedesco **Fritz Lang**: alcuni cronisti d'assalto danno la caccia ad un strangolatore di donne, il premio, per chi scoprirà il nome del killer, firmando l'articolo in prima pagina, sarà la nomina a direttore. Oltre la trama, vagamente suggestiva e dunque parzialmente irrazionale, credo sia necessario sottolineare gli aspetti pratici di tale ricerca: una rivista deve necessariamente possedere quegli aspetti che sono conditio sine qua non del buon giornalismo: **indipendenza, dedizione e parresìa.**

Prof. Marco Bonifazi

OPENDAYS

La scelta della scuola superiore da frequentare è forse una delle più ardue e difficili da fare, soprattutto perché si tratta del nostro futuro sociale, scolastico e lavorativo.

L'**OpenDay** è quindi un mezzo di fondamentale importanza, proprio per facilitare questa valutazione.

Il **liceo Renato Donatelli** ha deciso di puntare molto sull'orientamento e ha trovato collaborazione in molti docenti e studenti.

Visitare l'istituto da scegliere è, per gli alunni delle scuole medie, un mezzo potentissimo e interessante, e quando si hanno dubbi, ad esempio su due o più licei, l'OpenDay potrebbe risolverli.

La nostra scuola mette a disposizione **la visita a tutti i laboratori** (chimica, biologia, fisica, ambuino, lingue, informatica), **alle palestre** e una breve occhiata a quella che è **la parte funzionale** dell'istituto; è presente, inoltre, **una piccola conferenza in aula magna**, con l'utilizzo di foto e video creati direttamente dagli studenti, e **due aule**: una dedicata ai genitori, l'altra agli alunni delle medie, dove sarà possibile interagire direttamente con i professori (nella prima stanza) e con i ragazzi che frequentano o hanno frequentato il liceo Renato Donatelli (nella seconda), in modo da sanare qualsivoglia domanda e/o curiosità, e togliere quei dubbi che magari si hanno sul **"Perché dovrei scegliere proprio questo istituto?"**. Non dimentichiamoci che le visite saranno guidate da studenti frequentanti **tutti e tre gli indirizzi** (ordinario, scienze applicate e linguistico), quindi si avrà un riferimento per ogni perplessità riguardante la loro diversità. I professori presenti nei laboratori sono assolutamente competenti e aperti ad ogni interazione.

Insomma, **grazie alla collaborazione** tra docenti ed alunni, si è creato un open day che fosse il più "Open" possibile, in modo da non lasciare senza risposta nessun ragazzo/a interessato/a al nostro liceo. Sul sito **www.liceodonatelli.gov.it** potrai avere un open day interattivo, grazie ai video e alle immagini girati, sulla pagina Facebook **@liceodonatelliternistudenti** e su quella Instagram **@liceodonatelliternii_studenti** potrai fare qualsiasi domanda, la risposta sarà immediata!

Il liceo scientifico R.Donatelli ti aspetta!

Amir Maicol Contessa,
Rappresentante d'Istituto

INTERVSTA AD AMIR MAICOL CONTESSA RIGUARDO ALLE DIVERSE ATTIVITÀ CHE OFFRE LA SCUOLA

di Alessia Campopiano, 3°BL

"Quanti corsi hai seguito dal primo anno fino ad ora? E quali?"

Dal primo anno ho seguito molto corsi, tra cui: Olimpiadi di Fisica, Matematica, Matematica a squadre, Corsi di preparazione alle Olimpiadi di Matematica, Gruppo Musicale, Conferenza Mathtube, i corsi per l'ECDL e le Olimpiadi di Scienze e d'Italiano.

"Quali sono stati per te, tra questi corsi, i più importanti e stimolanti?"

Essendo la matematica la la mia vita, la più importante e stimolante tra queste attività è stata la preparazione alle Olimpiadi di Matematica. Un altro corso molto significativo per me è stato il Gruppo Musicale, che frequento attualmente.

"Potresti parlarci del Gruppo Musicale?"

Nel gruppo musicale

siamo tutti amici, alcune volte ci incontriamo al di fuori della scuola. Consiglio, infatti, a tutti gli alunni, di iscriversi anche solo provando almeno qualche incontro, poiché il primo mese è gratis.

"Da dove è nata questa passione per la matematica e per la fisica?"

La passione per la matematica e per la fisica è nata alla scuola elementare perché io adoravo la maestra di matematica, più che altro è nata dalla rivalità con una mia compagna di classe: lei era sicuramente più brava nelle materie umanistiche mentre io ero più abile nelle materie scientifiche. Da quel momento mi sono iscritto a molti corsi e Olimpiadi di matematica, ottenendo, quasi sempre, buoni risultati.

"Pensi di essere un esempio per gli altri studenti? "

Io spero di essere un esempio per gli altri studenti, visto e considerato il numero enorme di corsi che faccio e dato che sono sempre presente a scuola. Spero di essere un punto di riferimento perché tutti noi facciamo parte di una scuola che ci offre infinite possibilità e opportunità in ambiti diversi, dall'informatico a quello umanistico.

AMIR MAICOL CONTESSA

RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO

leggi l'intervista a p.

imun

ITALIAN MODEL UNITED NATIONS

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE

SPRICHST DU DEUTSCH?

Il corso della lingua e cultura tedesca.

Il nostro Liceo ha tre indirizzi: Scientifico, Scienze applicate e Linguistico. Gli studenti hanno, inoltre, la possibilità di frequentare un corso di una lingua in più, allargando non solo le conoscenze linguistiche ma anche quelle culturali. Anche quest'anno, come nei precedenti, è iniziato un corso di lingua tedesca. «Tedesco? Ma è impossibile! È così difficile!» penserete voi. Non nel nostro Liceo. ***Il professor Fabio Ronci*** *sa trasmetterci l'amore per questa cultura, nonostante possa sembrare, ad un primo sguardo, una lingua complessa. Il professore utilizza metodi efficaci, come l'uso di video, che rendono più veloce e piacevole l'apprendimento del tedesco. Oltre alla conoscenza della lingua, abbiamo la possibilità di conoscere meglio i maggiori esponenti della letteratura tedesca, come Christoph Martin Wieland, Johann Wolfgang von Goethe e Friedrich Schiller. Inviterei, pertanto, anche voi a partecipare a questo interessantissimo corso!*

Marta Baydyuk, 3°AL

ARDUINO

***Arduino** è un modo semplice e alla portata di tutti per creare apparecchiature elettroniche di ogni tipo, da semplici interruttori a piccoli robottini.*

*Si tratta di una piattaforma hardware, low-cost, programmabile, con cui è possibile creare **circuiti di ogni tipo**. Dopo aver progettato e realizzato il circuito desiderato, basta collegarlo ad Arduino, installare un'applicazione sul computer, scrivere l'algoritmo (in sketch, linguaggio molto semplice da usare) caricarlo sulla scheda e il gioco è fatto!*

*Nella nostra scuola, il **professor Marco Calvani** e la **professoressa Anna Ceravolo**, presentano, ogni anno, alcuni progetti per insegnare, a noi alunni, come funziona e come si programma Arduino, ma non solo: con il progetto **Physics Open Lab** è possibile studiare la fisica in maniera nuova, più pratica e divertente. I progetti sono a **numero chiuso** perciò sbrigatevi ad iscrivervi!*

Emma Guarino, 4°As

INTERVISTA A AMIR MAICOL CONTESSA

RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO

Abbiamo intervistato uno dei nostri Rappresentanti d'Istituto Amir Maicol Contessa, per saperne di più a proposito dell'organizzazione delle assemblee d'istituto e della rappresentanza.

di Claudia De Lorenzi, 3° BL

"Cosa ti ha spinto a candidarti?"

L'anno passato c'erano solo due liste, non c'era competizione ed io, a causa di svariati impegni extrascolastici, non mi sono candidato. Grazie, anche, alla sollecitazione di alcuni insegnanti mi sono candidato quest'anno. Ho iniziato questo percorso con Presuttari, l'altro rappresentante eletto, e cercheremo di seguire le orme dei rappresentanti di due e tre anni fa.

"Quali sono gli obiettivi della lista?"

Sono un insieme di idee, in realtà, nate dalla collaborazione della nostra lista. Abbiamo analizzato e valutato anche le proposte delle liste degli anni passati. Una delle migliori proposte è stata quella di Noemi Porreca: il ballo di fine anno in stile americano, probabilmente potrebbe essere stata questa proposta a farci prendere molti voti.

"Puoi svelarci qualche idea a proposito delle prossime assemblee?"

Si, mi ha contattato di recente una scuola di danza di Hip-Hop, potrebbe essere un'idea originale: far conoscere questo sicuramente insolito rispetto agli sport più conosciuti quali il calcio, il basket, etc... Un'idea è quella di creare un'assemblea dedicata allo sport attraverso la collaborazione con alcune società sportive, con l'intento di far appassionare i ragazzi ad attività alternative.

"Com'è andata la prima Assemblea d'Istituto?"

Nel complesso, a parer mio, l'Assemblea è stata organizzata abbastanza bene, ovviamente potremmo fare di meglio perché si può sempre dare il massimo per ogni cosa. Anche gli altri rappresentanti sono soddisfatti; gli studenti, attraverso un apposito sondaggio, si sono espressi favorevolmente sugli esiti della prima assemblea e di questo siamo sicuramente soddisfatti. Tra i quadri dipinti nelle ore di assemblea ce ne sono alcuni che possono essere considerati dei veri e propri capolavori.

"Quanto tempo ti occupa l' impegno come Rappresentante d'Istituto?"

La scuola occupa tutti i giorni della mia settimana compresa la domenica, tranne il giovedì poiché la scuola rimane chiusa; tutto ciò mi fa molto piacere. In sé per sé il ruolo di Rappresentante mi occupa una giornata al mese, ovvero quando ha luogo il Consiglio d'Istituto, quando si parla davanti alla Preside e ai Docenti. Il tempo, quello "nascosto", è molto di più poiché c'è sempre bisogno di una grande organizzazione, con l'aggiunta, non secondaria, che tutti noi seguiamo svariati corsi pomeridiani attivati dalla scuola.

INTERVISTA AL PROF. MARCO BONIFAZI

IL VISIBILE E L'INVISIBILE: CINEMA E FILOSOFIA

Quest'anno il Liceo scientifico Renato Donatelli ha proposto, come attività pomeridiana, una novità: Il Cineforum. Questo corso è stato realizzato grazie a Marco Bonifazi, professore di filosofia e storia presso il nostro liceo.

di Marta Baydyuk, 3°AL; Alessia Campopiano, 3°BL; Alessia Monaldi, 5°D; Angelica Rossi, 3°BL

"Cos'è che l'ha spinta ad organizzare il cineforum?"

La domanda è complessa, in realtà ci sono tante risposte e di varia natura. La prima, molto semplicemente, è far conoscere il cinema. Quando parlo di cinema non intendo l'osservazione passiva delle immagini, credo sia necessaria una ***cultura*** *della storia del cinema, penso sia urgente una conoscenza, seppur introduttiva, ai più importanti registi che hanno segnato profondamente la cultura occidentale non soltanto dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista teoretico e teoretico-pratico. Penso, in effetti, che i grandi registi siano anche dei grandi pensatori. Umberto Eco, tempo fa, non ricordo precisamente in che occasione, definì Woody Allen una delle più grandi menti del Novecento. Ho sempre pensato che il cinema contenga in sé tutte le arti, infatti in questo percorso tendo ad associare il cinema con la filosofia e la letteratura.*

"Quali sono i temi che affronta e perché?"

Nei primi due incontri svolti mi sono occupato delle relazioni amorose, quindi ho preso come paradigma il testo di Roland Barthes ***Frammenti di un discorso amoroso*** *e due film, a mio avviso, significativi in relazione a questo tema:* ***Io e Annie*** *di Woody Allen e* ***Quell'oscuro oggetto del desiderio di Luis Buñuel****. Poi affronteremo il problema della tragedia, dell'eroe tragico, così come viene delineata dal cineasta Jean-Luc Godard, esponente di spicco della* ***Nouvelle vague****. In relazione a questo tema vedremo due film:* ***Fino all'ultimo respiro*** *di Jean-Luc Godard e La rabbia giovane di Terrence poi affronteremo alcune tematiche riguardanti il problema dell'identità e cercheremo di far* ***giocare*** *il film* ***Zelig*** *di Woody Allen con alcune questioni relative alla filosofia aristotelica e alla psicoanalisi di Freud. Cercheremo di riflettere, inoltre, sul problema della fede e della ragione proiettando* ***Il settimo sigillo*** *di Ingmar Bergman. Un altro incontro sarà dedicato ad una delle* ***figure*** *più significative della* ***Fenomenologia dello Spirito*** *di Hegel, la dialettica servo-padrone, con la proiezione de* ***Il servo*** *di Joseph Losey, sceneggiato da Harold Pinter. Gli ultimi appuntamenti saranno dedicati all'Italia, dal fascismo al dopoguerra, verranno proiettati* ***Il conformista*** *di Bernardo Bertolucci (sul carattere morale e psicologico del fascismo) e* ***Una vita difficile*** *di Dino Risi (sull'Italia del Secondo Dopoguerra).*

"Qual è il film in cui si è immedesimato di più e perché? Qual è invece quello da cui si sente più distante?"

Non credo di essermi mai immedesimato nei film o almeno non totalmente; li ho amati, molto semplicemente. C'è sempre stata una relazione molto profonda e articolata e li ho amati un po' tutti, in maniera diversa. I film non soffrono di gelosia, hanno la tendenza ad ignorarsi reciprocamente ed è una fortuna: io posso amare un film di David Lynch e allo stesso tempo un film di Takeshi Kitano, un film di Nanni Moretti e così via, si possono amare molti film insieme. Vado a periodi, perché noi amiamo a periodi, non amiamo mai una cosa sola per tanto tempo, quando abbiamo esaurito ***quel*** *percorso,* ***quel*** *paesaggio smettiamo di desiderare, quando io ho compiuto il mio percorso su un film magari la*

*accantono per un po' e **mi getto** su un altro. Certo, voi potreste chiosare che io stia parlando di film come si parla di esseri umani, forse è così; il cinema, come ogni forma d'arte, appartiene all'Eros e allora io potrei dirvi che Woody Allen rappresenta un autore di riferimento che continuo ad amare molto e la particolarità della mia relazione con questo cineasta è che l'ho amato sin dal primo giorno, appartiene a quella strana categoria di **amori eterni. Io e Annie** e **Zelig** rappresentano sicuramente un punto fisso della mia storia d'amore con il cinema.*

"Qual è il film più utile per rapportare al meglio l'attività del cineforum al suo ruolo di insegnante?"

*Domanda complessa, molto difficile rispondere esaustivamente perché, ripeto, ogni film che ho deciso di proiettare appartiene ad un momento specifico del percorso che mi ha portato a **divenire** un insegnante: il primo tassello di questo percorso, perché il problema è sempre **spaziale**, ossia il percorso che tu fai per diventare **qualcosa**, è sicuramente il cinema di Woody Allen grazie al quale ho cominciato a muovere i primi passi nella multiforme e caleidoscopica storia del cinema; potremmo fare, dunque, una classifica ipotetica sui film che mi hanno permesso di intraprendere questo percorso: Woody Allen, poi sicuramente Ingmar Bergman poiché la mia conoscenza del cineasta svedese la devo ad Allen e poi con Bergman si sono aperti altri spiragli, ho conosciuto altri registi e così via; diciamo che ognuno di quei film fa parte di questo spazio e del percorso che ho intrapreso e che, per dirla con un truismo, mi ha fatto diventare ciò che sono. Come afferma Nietzsche: "Diventa ciò che sei".*

"Qual è il periodo in cui il cinema ha raggiunto il suo massimo splendore?"

*Circoscrivendo il discorso a questo Cineforum, c'è una **svolta**, direi quintessenziale: la **Nouvelle Vague**, fine anni Cinquanta inizio anni Sessanta, poi c'è tutto il decennio degli anni Settanta. Ovviamente il cinema risente anche del Sessantotto e della cultura di quel periodo, penso che quelli siano stati periodi grandiosi; grandiosi perché in realtà se noi pensiamo ai più grandi cineasti francesi come Jean-Luc Godard, Francois Truffaut, Eric Rohmer, che prima di essere grandi cineasti erano stati protagonisti nella storica rivista cinematografica fondata da André Bazin, nel 1951, **Cahiers du cinéma**, possiamo trovare degli **equivalenti** anche anche negli Stati Uniti: la stagione del cinema indipendente di John Cassavetes, i **road movie** di Bob Rafelson oppure il cinema tedesco: da Edgar Reitz a Wim Wenders, da Werner Herzog a Margarethe von Trotta.*

Penso che in questo periodo il cinema sia letteralmente esploso come tutta la cultura mondiale d'altronde, grazie al Sessantotto e agli anni Settanta.

"C'è qualche film in cui la trama e gli attori rimandano in qualche modo a vicende reali?"

*Mi viene in mente una vecchia citazione di Jorge Luis Borges, parafrasando: nel momento in cui noi scriviamo qualcosa, possiamo utilizzare due formule: **io mi chiamo..** oppure **c'era una volta quel re..** Queste due formule in realtà rimandano, una esplicitamente e una implicitamente, a vicende autobiografiche, questo per dirvi che quando un regista decide di fare **quel** film il riferimento alla sua vita è **una necessità.***

PREMIAZIONE PREMIO CLEMENTONI

Prof.ssa Orsola Felici

In una fredda ma smagliante giornata di novembre, esattamente il 15, un nutrito gruppo di alunni del Liceo Scientifico Renato Donatelli, accompagnati dai docenti Orsola Felici e Duccio Penna e da diversi entusiasti genitori, ha osato affrontare le forche caudine di un autobus sovraffollato per giungere trionfanti davanti alla statua di Marco Aurelio.

Ma cosa conduceva i nostri eroi alla trasferta in un luogo così prestigioso, la sala consiliare del Campidoglio, accolti da applausi, sorrisi e cotillons?

I nostri bravi studenti provenienti da varie classi, dal 1° al 5°,sono risultati vincitori del 50° concorso Poesia Giovanile InternazionaleMario Clementoni promosso dall'associazione CIAS CESMA.

Il CIAS (Centro Internazionale Amici della Scuola) con sede in Roma, viale dei Coronari 181, è sorto nel 1963 come associazione apartitica, indipendente, senza scopo di lucro per iniziativa del sig. Mario Clementoni, l'imprenditore che noi tutti conosciamo per i giochi e puzzle destinati all'infanzia. Fin dai suoi inizi l'associazione ha aderito ai principi dell'UNESCO e il suo scopo, dichiarato nello Statuto, è quello di promuovere il valore dell'amicizia tra i popoli attraverso la diffusione della cultura, spe cialmente tra i giovani, operando con attività integrative nella Scuola e fuori dalla Scuola. Oltre alle attività settimanali svolte in sede (conferenze d'in

teresse letterario e scientifico, presentazioni di libri, mostre d'arte, concerti, ecc...), il CIAS ha organizzato fino ad oggi, nel corso dei suoi 50 anni di vita, 14 Mostre Nazionali di Libere Attività Scolastiche, 45 concorsi Internazionali di Poesia Giovanile in 9 lingue, 18 Concorsi Filatelici e più di 100 Giornate Internazionali della Scuola, celebrate prevalentemente nella sala della Protomoteca del Campidoglio, sia per esaltare i valori della scuola in tutto il mondo sia per premiare i giovani studenti vincitori nei suoi concorsi. Ha inoltre pubblicato oltre 300 volumi di cultura varia, fra cui 6 Antologie di Giovani Poeti.

I nostri ragazzi si sono distinti per aver espresso in forma poetica valori attinenti al tema, mostrando rara sensibilità e delicatezza d'animo, quasi insospettabili negli adolescenti di oggi, apparentemente concentrati solo su se stessi ,sullo smartphone e sul cosiddetto gruppo dei pari.

I loro volti, compunti ma commossi, soprattutto nel momento in cui gli elaborati

sono stati letti con visibile partecipazione dalla direttrice del CIIAS, Pina Gentili, e dalla figlia di Clementoni, signora Patrizia, hanno fatto da contraltare a quello dei genitori. Costoro, armati di macchine fotografiche e tablet hanno certamente apprezzato, insieme al vasto pubblico, la profondità di pensieri e sentimenti dei propri pargoli. Uno dei premiati, ora universitario, pur di partecipare alla premiazione, non ha esitato ad affrontare 5 ore di viaggio in treno all'andata e altrettante per il ritorno a Pavia, coinvolgendo anche i nonni. Ma diamo un po' di spazio alle voci dei novelli poeti:

Ma nella acqua del mare,/ mamma, che mi son perso,/ quel mare che abbiamo attraversato/ perché la guerra ci ha costretti a fuggire,/ e nel suo grembo infuriato/la nostra barchetta/ fatta di ritagli di giornale/ ha salpato per un mondo incantato/ e luoghi immaginari/ che solo un bimbo può desiderare..../ mamma,quel mare non è poi così crudele,/non è stato il mio sepolcro ignaro/ lui come un padre/ mi ha preso in braccio/ e con l'onda più amorevole e calda mi ha cullato/ lontano da aguzzi scogli e feroci predatori (S. Valeriani)

L'infanzia è un sorriso. Uno sguardo veloce./ Un battito di mani. Litigate che passano in fretta/ grembiuli blu e rosa, i pastelli/ i lavoretti.../ L'infanzia è essere ingenui/ è essere uguali./ I bambini non hanno armi./ Hanno solo mamma e papà. Forse (Z. Hamraoui)

ARA COM'ERA

L'Ara Pacis *(Ara Pacis Augustae) è un altare costruito durante l'impero di Augusto in onore della Dea Pace. Situata nel Campo Marzio, era utilizzata per le celebrazioni delle vittorie in guerra. Fu decorata in basso rilievo e dipinto, ma, come tutti i monumenti antichi, i colori si sono persi con il tempo ed ora ci appare completamente bianco.*

Tuttavia, il museo nella quale è situato, ***dal 20 gennaio*** *propone una visita innovativa di tale monumento grazie all'utilizzo di* ***visori per la realtà virtuale:*** *personaggi, gesti, animali e divinità si animano* ***in 3D*** *per illustrare, insieme ai colori, le origini di Roma e della famiglia di Augusto.*

Si tratta del progetto ***"Ara Com'era"****, che coniuga l'utilizzo delle nuove tecnologie all'archeologia, rendendo in questo modo possibile osservare il magnifico altare nel suo aspetto originale, riprovando le sensazioni provate dagli antichi romani nel vederlo e diventando tutt'uno con la storia.*

Emma Guarino, 3°As

Immaginate la vigilia di Capodanno. E immaginate di aver strappato il permesso, a quel "generale" di vostro padre, di andarci da soli, in macchina.

Elettrizzata.

Ecco come si sentiva Daria mentre accendeva la macchina quella sera.

Ma di tutte le cose belle, purtroppo, esiste anche il risvolto della medaglia.

Eh sì, perché la festa non si teneva esattamente nelle vicinanze (come aveva detto a casa). Lei e Martina erano state incaricate di cercare una location, e dopo diverse ricerche avevano trovato una vecchia villa fuori mano a un prezzo davvero ottimo.

Era perfetta per l'occasione: grande, con tantissime camere, un immenso salone e un bel giardino. E nessuna casa nei pressi.

L'ideale per fare un po' di casino tra amici, insomma.

Il problema ora era arrivarci, anche perché Daria non aveva mai avuto una grande memoria per le strade, e ritrovarla adesso, da sola e col buio, cominciava a sembrarle un'impresa titanica.

"Certo che di giorno era tutta un'altra cosa" si disse sospirando.

"Un posto dimenticato persino dalla tecnologia, uno di quei rari luoghi che sfuggono ancora a Google Maps" constatò ironicamente la ragazza.

"Se vuoi ti accompagno io" si era offerta la madre, ma da bravo mulo testardo quale era, lei aveva replicato seccamente che, nonostante avesse preso da poco la patente, non ce n'era bisogno.

E invece al buio, nella notte, con la sola compagnia della luna, avrebbe proprio voluto scambiare due chiacchiere... ebbene sì, forse (ma proprio forse) anche con quell'impicciona ficcanaso di sua madre!

Dopo una buona mezz'ora di viaggio, cominciò a sentire nostalgia degli immancabili bip del cellulare, e controllando aveva scoperto, sconcertata, che internet non prendeva.

"Neanche una tacca!"

La fantasia le aveva preso la mano, soprattutto quando, in dubbio sulla direzione da prendere a un bivio, aveva provato a contattare Martina.

Niente! Non funzionava più neanche il telefono.

"È il colmo. Abbandonata da tutte quelle 'comodità' a cui di solito non do più neanche peso."

La strana incertezza che l'aveva assalita, ora, nella solitudine dell'abitacolo, si divertiva a tormentarla.

"E se bucassi?" era il pensiero ricorrente che più volte aveva fatto capolino nella sua testa.

"Chi sa se 'sta cosa' ha almeno il crick."

"E tanto di che ti preoccupi. Non hai la più pallida idea di come si cambi una gomma..."

"Ma quanto ci vuole ancora? Ammesso che

Amici a Capodanno, amici tutto l'anno!

io non abbia sbagliato strada... No, no. Non ci voglio neanche pensare"si ripeteva, sentendosi sempre più a disagio.
E poi finalmente il primo cartello con la direzione della festa, e il secondo, e il terzo. Ora sì che stava meglio. Tra poco sarebbe arrivata, finalmente, al sicuro.
"E vai, tra una paranoia e l'altra, sono a destinazione!" esclamò orgogliosa di sé mentre parcheggiava lungo il viottolo serpeggiante che finiva immediatamente sotto il poggio dominato dall'antica dimora gentilizia.
"Forse sarebbe stato meglio mettersi qualcosa di un po' più comodo" si disse incespicando tra i sassolini e le erbacce, mentre guadagnava terreno sugli alti tacchi che già sapeva avrebbe odiato di lì a poco.
La stradina era illuminata da tante candele che la invitavano a seguirla. E mentre incedeva in maniera più o meno dignitosa, litigando con ogni sasso che incontrava sul suo cammino, la musica che giungeva dall'interno le scaldò l'anima, quella sera più che mai.
Gli amici le vennero rumorosamente incontro.
Tutto era di nuovo perfetto, luminoso e accogliente e, fregandosene dei tacchi alti, si buttò a capofitto in quella allegra atmosfera.
La musica ritmata del capodanno, del resto, era un irresistibile invito a scatenarsi e, con la foga dei suoi diciotto anni si cimentò in balli che in circostanze diverse non avrebbe mai fatto, complice la serata particolare e la compagnia.
Mezz'ora prima della mezzanotte, come sempre, si misero tutti in cerchio e ognuno espresse il "buon proposito" per il nuovo anno. Era dal primo liceo che avevano quest'abitudine, che ben presto era diventata una tradizione consolidata e immancabile di quelle che ti fanno davvero sentire a casa, tra persone che ti vogliono bene, alle quali sai di poter dire tutto.
Al cerchio del "buon proposito" si era sentito di tutto, da "Voglio 100 alla maturità!" a "Quanto vorrei rimorchiarne una buona quest'anno!", passando per "Che mal di piedi. L'anno prossimo non metterò mai i tacchi!". «Qual è il tuo 'buon proposito' Daria?», chiese Samuele pensando forse che ne avrebbe sparata una delle sue.
«Io non ho propositi particolari, se non uno. Spero che non ci perderemo di vista a causa dell'università, e che ci ritroveremo sempre insieme a festeggiare...»
Seguì un momento di commozione, subito fugata da quel buontempone di Filippo: «Oh, bando ai pensieri profondi, sbrigatevi, andiamo in giardino che è quasi mezzanotte!».
Si era fatto tardi infatti, e tra un botto e un conto alla rovescia arrivò il nuovo anno.
Lo Champagne aveva riempito tutti i bicchieri appena in tempo per il consueto brindisi gridato all'unisono proprio allo scoccare della mezzanotte. «Amici a Capodanno, amici tutto l'anno!».

Noemi Porreca, 4°C

QUANDO LA CITTÀ DORME

La redazione:

Alessia Campopiano, 3°BL

Alessia Monaldi, 5°D

Angelica Rossi, 3°BL

Amir Maicol Contessa, 4°As

Marta Baydyuk, 3°AL

Claudia De Lorenzi, 3°BL

Noemi Porreca, 4°C

Emma Guarino, 3°As

Prof.ssa Orsola Felici

Prof. Marco Bonifazi

Impaginazione: *Costanza Romualdi, 5°GL*